

CLAUDIA ZANFI

Modena
per la
fotografia
2001
protagonisti
gli anni
settanta

Bill Owens
Suburbia, 1973

ANNI SETTANTA

La settima edizione di Modena per la Fotografia segna un altro importante passo nella ricognizione sui temi e le figure maggiori dell'arte fotografica del XX secolo. Se l'edizione 1999 aveva avuto come protagonista una nazione e un universo culturale come quello giapponese, l'edizione 2001 concentra la propria attenzione su un periodo straordinariamente fecondo e tutto da riscoprire, vale a dire il decennio degli anni Settanta. Cinque mostre personali e una collettiva, dedicate ad alcuni dei protagonisti mondiali di quella stagione, dalle quali emergeranno temi, figure, linguaggi, non solo di grande qualità, ma anche di stringente e sorprendente attualità. Italia, Europa, Stati Uniti, saranno rappresentati in questa occasione, in una visione che intende porre a confronto i diversi atteggiamenti e le diverse riflessioni suscitate da uno stretto rapporto con la società contemporanea. La rassegna - interamente prodotta

e organizzata dalla Galleria Civica di Modena e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, curata da Filippo Maggia e Walter Guadagnini - si articola nelle sedi espositive della Palazzina dei Giardini e di Palazzo Santa Margherita a Modena, della Sala delle Colonne a Nonantola, della Torre dell'Uccelliera e Sala Ex Poste del Palazzo dei Pio a Carpi, e resterà aperta fino al 6 gennaio 2002.

Nel percorso delle varie mostre è utile sottolineare che alcuni autori vengono proposti in anteprima assoluta italiana.

La personale di **Bill Owens** dal titolo ***Suburbia (Modena, Palazzo Santa Margherita)***, una settantina di immagini del grande artista californiano, figura di spicco della fotografia americana degli anni Settanta. Si tratta di un grande affresco sull'America più profonda, ricco di ironia e di invenzioni linguistiche. In quegli anni Owens è testimone di un fenomeno sociale di grandissima rilevanza: l'ondata di immigrazio-

ne verso le coste del "favoloso West". Il continuo esodo di migliaia di famiglie dalle maggiori città americane e dalle zone più disagiate (montagne, deserti, luoghi inaccoglienti e poco fertili), provoca la spaccatura degli immensi terreni agricoli in tanti piccoli centri. L'esodo ha inizio immediatamente dopo la II Guerra Mondiale; un costruttore edile di nome Bill Levitt, sulla base della produzione di massa realizzata da Henry Ford per le macchine, attua il medesimo processo nella costruzione delle case, ideando tante città in miniatura per le zone meno popolate. L'urbanizzazione di quelle zone nuove e intatte crea città disegnate a tavolino, chiamate appunto "Levitt Towns", con profili geometrici, strade tutte uguali, case prefabbricate, doppi garage, piccole piscine, prati artificiali. La mobilitazione della popolazione verso quei "ridenti" sobborghi è impressionante; si calcola che fino al 1980 oltre 60 milioni di americani si siano trasferiti dalle città ai sobborghi. Owens è là con la sua macchina fotografica. Inizia così a documentare lo sviluppo di quei luoghi: l'architettura delle case, lo studio delle decorazioni interne, l'ottimismo della gente. L'autore cattura il senso della vita semplice, di ogni giorno, della middle class americana, la stessa che ritroviamo nei film di John Waters, ammiratore dichiarato della fotografia di Owens. Il suo sguardo non è né critico né derisorio nei confronti di quel "Sogno Americano" che avanza ai lati dei grandi centri urbani.

Long live me, antologica dell'autore olandese **Ed Van Der Elsken (Modena, Palazzina dei Giardini)**: 120 immagini compongono questa mostra dedicata a uno dei grandi protagonisti della fotografia sociale del dopoguerra. Immagini storiche come quelle realizzate nella Parigi notturna degli anni Cinquanta e quelle tratte dal libro del 1977 *Eye Love You*, autentiche pietre miliari anche per le nuove generazioni della fotografia. Le ossessioni principali di Van Der Elsken sono la vita e l'atmosfera di quella generazione del dopoguerra, definita informale e antiborghese, ovvero la beat generation, parola che piaceva a William Burroughs





e che stava a rappresentare il lato oscuro, il destino avverso e un po' "furfantesco" di giovani artisti e bohemiens. Il suo primo ciclo di immagini, raccolte all'inizio degli anni '50 in una Parigi notturna e fumosa, racconta, con l'immediatezza e la passione di uno stile che "piace e disgusta", un autore già all'avanguardia, con una visione originale e personale. Rispetto alle tendenze dell'epoca e agli sguardi di Weegee e Robert Frank, van der Elsken entra nella storia dei personaggi che ritrae. Vive con loro e come loro, frequenta i caffè della "Rive Gauche", i locali notturni e malfamati, beve e fuma insieme a quei "perdenti", si lascia coinvolgere dai fatti, e nel frattempo fotografa, raccoglie una sorta di diario, l'affresco di una generazione. La sua generosa e spietata visione è qualcosa di assolutamente nuovo per la fotografia di quegli anni. Il suo stile unico, diretto, libero, sa anticipare autori quali Danny Lyon, Larry Clark, Nan Goldin, fino al più recente lavoro di Wolfgang Tillmans. Le serate nei bar di periferia ad osservare reietti e prostitute, a socializzare con loro, il rifiuto di una vita convenzionale e perbenista, sono temi che curiosamente si rincorrono nelle vite di questi fotografi. L'amore per la vita, l'istintiva energia lirica e primordiale che accompagna le immagini di van der Elsken, il rispetto per ciò che va al di là delle convenzioni, pon-

gono questo fotografo tra i grandi autori del '900.

Tre grandi maestri e una collettiva di fotografi spagnoli figurano nelle mostre proposte quest'anno da Modena per la Fotografia.

Gli Anni Settanta di Bernard Plossu (Nonantola, Palazzo Comunale, Sala delle Colonne): 50 immagini del fotografo francese, emerso negli anni Sessanta e giunto a compiuta maturazione nel decennio successivo. La mostra presenta una

sintesi della ricerca dell'artista, in bilico tra visione diretta e interpretazione fantastica del reale, in linea con la grande tradizione fotografica francese. Le voyage mexicain è uno dei cicli di fotografie più importanti dell'autore. Si tratta di un'interrogazione sul senso di libertà: la libertà del viaggio all'epoca del mito della "strada", la libertà e la spontaneità del fotografo di fronte al proprio soggetto. In alcuni scatti il paesaggio inizia e termina esattamente con la visione di una strada. Le immagini di quei luoghi sono raccolte da occhi in perenne movimento: dagli autobus, dai treni, da vecchie camionette. L'uso del "mosso" resta una tecnica che caratterizzerà l'intera opera di Plossu.

Retrospectiva di **William Gedney (Modena, Palazzo Santa Margherita):**

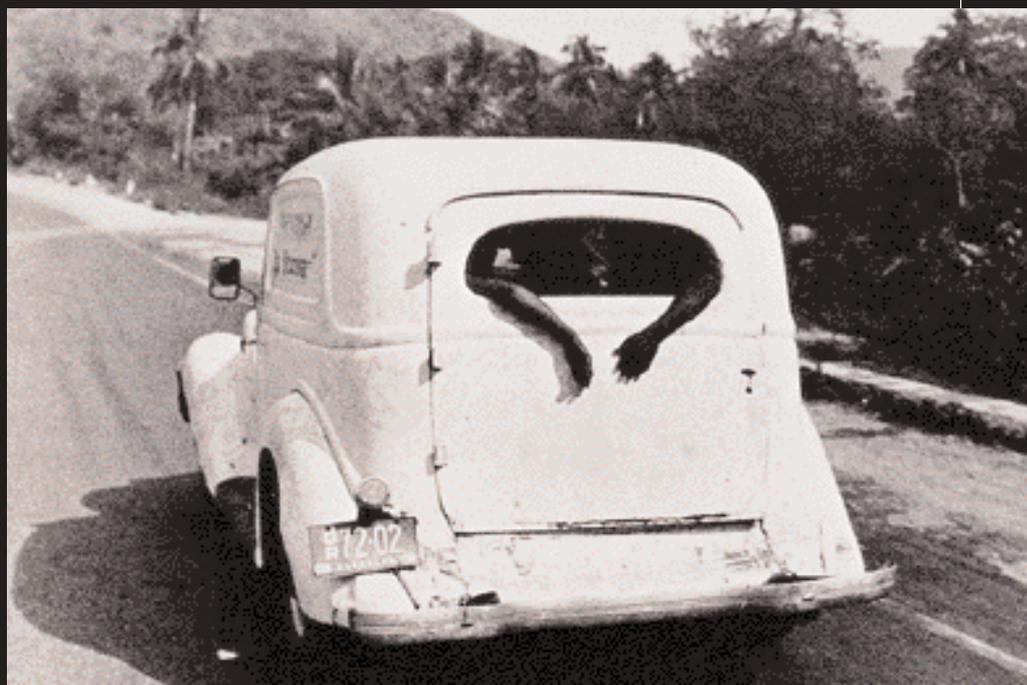
realizzata in collaborazione con la Duke University di Durham, la mostra presenta per la prima volta in Europa l'arte di William Gedney, oggi considerato tra i maggiori interpreti della fotografia statunitense degli anni Settanta. Le 72 immagini fanno parte dei cicli realizzati nel Kentucky, a San Francisco e in India, tra gli anni Sessanta e Settanta, fornendo uno spaccato straordinario del clima di quegli anni.

Ed Van Der Elsken
Vali Myers & Geri,
1953

Bernard Plossu
Voyage mexicain,
1965-1966

Modena per la fotografia
dal 7 ottobre al 6 gennaio 2002
Informazioni:
Galleria Civica,
Palazzo Santa Margherita,
Corso Canalgrande 103
41100 Modena.
tel. 059 206911 - 206940
fax 059 206932

<http://www.comune.modena.it/galleria>
e-mail: galcivmo@comune.modena.it
Catalogo generale,
Silvana Editoriale
con testi dei curatori
di Michele Smargiassi,
schede sugli autori
Gabriella Roganti
e Claudia Zanfi



Gli Anni Settanta di **Mimmo Jodice** (*Modena, Palazzina dei Giardini*): 70 immagini di uno dei maestri della fotografia italiana del dopoguerra, tutte scattate tra il 1970 e il 1980, forniscono una visione ancora attuale per scelte formali ed espressive, di una Napoli in bilico tra innovazione e tradizione. Uno degli esempi maggiori della trasformazione di una città e dello stesso linguaggio della fotografia sociale.

Fotomontajes Anos '70 en la Coleccion del Ivam (*Carpi, Sala ex Poste, Palazzo dei Pio e Torre dell'Uccelliera*): 40 immagini di quindici autori ripercorrono la storia del fotomontaggio in Spagna, con particolare attenzione alla stagione d'oro di questa tecnica, vale a dire gli anni Settanta. Tra le altre, opere di Josep Renau, Joan Fontcuberta, Jorge Rueda, Juan Carlos Sanchez, Cinco Gutierrez, Eduard Ibanez. La mostra è prodotta e organizzata con l'IVAM di Valencia.

William Gedney
Kentucky, 1972



Mimmo Jodice
Napoli, 1975



Onsieme alle mostre vengono inoltre proposti i consueti appuntamenti:

Portfolio, Giovane Fotografia in Italia (Modena, Palazzo S.Margherita, Sala Piccola): 15 giovani autori, selezionati attraverso il concorso nazionale omonimo, tracciano le linee di tendenza della ricerca fotografica e del loro evolversi nel nostro Paese. Premiazione: sabato **27 ottobre**, ore 21.

Per informazioni: Giovani d'Arte: tel. 059 206604 fax 059 206877

Premio Oscar Goldoni: dedicato al miglior libro fotografico edito nell'anno 2000. Il Premio sarà assegnato sabato **1 dicembre**, alle ore 18, presso la Sala Grande di Palazzo S.Margherita.

Letture dei portfolio: due giornate durante le quali tre esperti (Franco Vaccari, Mario Cresci, Giovanna Calvenzi) saranno a disposizione dei fotografi che, dietro iscrizione, desiderano presentare le proprie immagini e avere un giudizio critico su di esse. Modena: Palazzo S.Margherita, Sabato **27 ottobre** (orario: 10-13 / 15-19) e **domenica 28** (orario: 10-14).

Il Sabato in Galleria, due pomeriggi dedicati ad una approfondita lettura delle opere esposte, tramite una visita guidata condotta da Federica Muzzarelli; alle ore 16 di sabato **10 novembre** (Palazzina dei Giardini) e sabato **1 dicembre** (Palazzo Santa Margherita).

Uno spazio importante è stato dedicato anche al progetto web Virtual Gallery che la Galleria Civica ha intrapreso con lo studio Modo Fotografia di Fiorano Modenese. Si tratta di un vero e proprio portale interamente dedicato alla fotografia contemporanea, con spazi diversificati e laboratori creativi per giovani fotografi:

www.virtualgallery.fotomodo.com